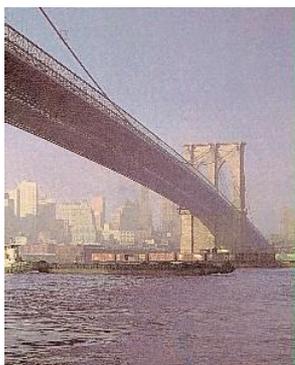


## Filosofia del "Brooklyn"

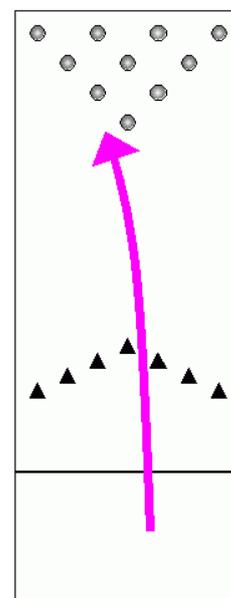


**Colpo a Brooklyn** (Brooklyn Hit) vuol dire, nel gergo dei giocatori di bowling, un lancio che termina sulla parte sinistra del birillo n. 1 (headpin) per chi lancia con il braccio destro e viceversa per i mancini..

**Strike a Brooklyn** ovviamente uno strike ottenuto colpendo i birilli in tal modo: un lancio cioè anomalo in quanto una boccia con curva destrorsa dovrebbe teoricamente colpire il castello dei birilli sulla parte destra dell'headpin e viceversa per i mancini, avendo in tal modo maggior efficacia ed anche maggior margine sulla precisione del lancio.

Tale terminologia ha naturalmente origine USA ed è stata adottata anche da noi, come tanti altri termini specifici del bowling e comprensibili dai soli appassionati.

Il termine "Brooklyn" venne comunemente utilizzato in seguito di una memorabile sfida di bowling tenutasi tra due campioni nel gennaio del 1899 in New York, in occasione dei Campionati nazionali di quell'anno. Il giocatore, destro naturale, che vinse la sfida si chiamava W. V. Thompson (non era newyorkese) e raccontò poi che sin dai tiri di prova precedenti alla sfida si era accorto che il condizionamento sulla parte destra delle piste lasciava alquanto a desiderare. Pensava che gli stessero "tirando un biscotto". Il suo allenatore aveva però notato che sulla sinistra dell'uno la pista "teneva" e la palla colpiva con una certa efficacia. Dopo che al primo lancio della gara la palla era finita sull'uno pieno, l'allenatore gli disse: "non cercare lo strike da questo lato, cercalo dal lato di Brooklyn" Le piste del Centro bowling erano situate vicino al fiume Hudson ed in direzione tale che la sinistra era verso il quartiere di Brooklyn, la foto del cui famoso "ponte" è sopra riprodotta.



Thompson giocò pertanto la partita sull'uno/due effettuando alcuni strikes e la vinse di 10 punti sull'avversario che era naturalmente di New York (ma guarda che strano, paiono fatti attuali) e da allora il termine "Brooklyn" è entrato nel dizionario del bowling.



Carlo Zoncu, da anni fedele frequentatore dei bowling romani e appassionato custode di antichi fatti, storie e vicende di tale mondo, quelle sette od otto volte al giorno che ti racconta le proprie performances puntualmente afferma di essere così preciso che i suoi lanci non vanno mai a Brooklyn, come a dire: "sono bravo, non fortunato", poiché uno strike a Brooklyn viene inteso un po' come una "ladrata" e comunque un lancio fortunato che premia sproporzionatamente un errore di direzione nel lancio.

Quando poi gli fai notare nel corso di una partita che qualche sua palla ha "rimediato" uno strike a Brooklyn, ti ribatte, offeso "beh?, mica l'ho fatto apposta, ho sbagliato il lancio, capita, no?"



*Che pertanto con le bocce moderne e con le piste un po' "allegre" capiti di ottenere degli strikes a Brooklyn è abbastanza comune. Certo l'avversario "rosica", soprattutto quando il colpo incriminato permette di "legare" qualche "filotto", ma a parte quelli che lanciano alla giapponese : "n'do cojo, cojo" , la stragrande maggioranza dei bowlers mirano e cercano di colpire il castello secondo lo schema classico. In ogni caso cerchiamo di ricordare, quando capita, la massima evangelica: "chi è senza peccato....."*

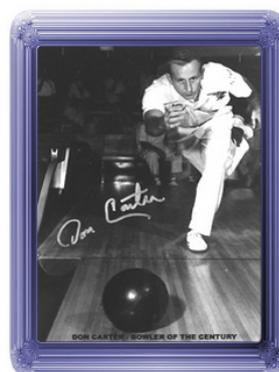


*In altri tempi e con altri materiali un colpo a Brooklyn rappresentava un errore di misura molto più accentuato di oggi. Tuttavia ..... c'era chi all'occorrenza utilizzava proficuamente la tecnica del Brooklyn, senza conoscere l'antefatto storico che ho sopra riportato.*

*Eravamo io ed Enzo Fiaschetti, mio primo maestro e mentore di bowling. Spesso e volentieri ci allenavamo insieme e ci eravamo accorti che in certe circostanze non si cavava il classico ragno dal buco lanciando la palla a York, termine che per analogia antitetica all'altro indica la normale entrata sul castello: 1/3 per i destri e 1/2 per i mancini. Invece lanciandola a Brooklyn.....*

*La ragione tecnica è che vuoi per un motivo o per un altro in tali circostanze la palla arrivava sul castello con i pesi all'esterno, pertanto era più efficace sul lato opposto del castello che non sull'interno. Era una questione e dei materiali di una volta e della nostre carenze in sede tecnica di lancio, ma allora non c'era nessuno che potesse insegnare qualcosa e si andava avanti solo con l'improvvisazione e molto con un personale "metodo sperimentale" .*

*Tale "tecnica" la tenevamo in ogni caso accuratamente tra di noi, ben sapendo che l'ambiente romano giudicava siffatta strategia stravagante, poco elegante e non ortodossa. Era l'epoca di Don Carter, grande interprete del bowling alla fine degli anni 60, che si diceva lanciasse sul listello 12. Allora tutti a giocare su tale listello, qualunque fosse il condizionamento della pista e i risultati pratici. Quando, per primo a Roma, cominciai a lanciare sui listelli 4 o 5 in diagonale verso l' 1/3 mi guardavano tutti come se fossi matto da legare, poi visti i risultati...*



*Fatto sta che un bel giorno mi "beccò" Paolo Gentilini, il gran Capo della Flaminia (la A.S. di cui facevo parte) e strenuo cultore dell'ortodossia sportiva, mentre in gara stavo adottando tale tattica e con discreti risultati. Mi apostrofò : "Ma che fai? stai tirando a Brooklyn?" Colto in fragrante, come un monello sorpreso a rubare la marmellata, non seppi che rispondere: " si, ma mi sto riposando!", Come a dire fatico a mettere la palla a York e rischio, a Brooklyn non corro rischi eccessivi. Bene, questa il gran Capo non la mando giù e per anni, all'occorrenza, ha sempre colto l'occasione di sbeffeggiarmi" "coram populi".*

*Mi sa tanto che neanche lui ha mai conosciuto l'illustre antefatto.*

Enrico Canevari



